Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 12 Ottobre 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXII - N. 242

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : La linea di punti 7quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Cronaca Provinciale

Palmanova.

I festeggiamenti.

In teatro.

Le feste s'iniziarono felicemente ancora ieri sera, con la prima della « Cavalleria Rusticana » e del « Maestro di Cappella ».

L'elegante teatro sociale « Gustavo Modena » presentava un magnifico aspetto: palchi e platea quasi al completo, avendovi concorso moltissimo il vicino Friuli soggetto all'Austria. Infatti, finito lo spettacolo, all'uscire dal teatro si vedevano una decina d'equipaggi e i due ricchi automobili delle famiglie Segrè e Brunner, dirigersi verso il confine.

* * *

Alle 8.30 precise il maestro direttore d'orchestra sig. Adelchi Cremaschi sale sullo scanno direttoriale e poco dopo l'orchestra eseguisce la sinfonia del maestro di Cappella che riscuote i primi applausi.

I tre personaggi dell'opera incontrano subito il favore del pubblico, specialmente il basso comico che alla educata e buona voce, accoppia la genialità di un vero artista drammatico. Anche il genere della musica piace, ma — è naturale — il pubblico tiene in serbo i propri entusiasmi per la « Cavalleria ».

L'opera del maestro Mascagni ha — nel suo complesso — una ottima esecuzione ed il pubblico dimostra la sua soddisfazione applaudendo spesso gli artisti, così « Santuzza » (signorina Ines Rolla) è applaudita vivamente alla fine del racconto « Voi lo sapete o, mamma »; ed Alfio (sig. Carlo Borrione) alla fine della scena VIII; e Turiddu (Alfredo Quinto) alla fine del brindisi « Viva il vino spumeggiante ».

L'intermezzo sinfonico ebbe una esecuzione finissima ed il pubblico — entusiasta — domandò e ottenne il bis.

Generalmente si disapprovò, perchè poco adatta, la divisione dello spartito in due atti, come si fece, ieri sera, sospendendo l'esecuzione, per una quindicina di minuti, prima di cominciare l'intermezzo sinfonico.

La signorina Maria Turci, che doveva sostenere la parte di Santuzza, venne ieri sera sostituita dalla signorina Ines Rolla, perchè indisposta.

In altra corrispondenza accennerò più lungamente degli artisti che sostengono le parti principali.

La giornata d'oggi.

La città è imbandierata. La banda percorre le vie principali portando una insolita animazione che va sempre più accentuandosi all'arrivo dei treni, al continuo arrivo di ciclisti e di vetture cariche.

Alla sede del club ciclistico, oltrechè il vessillo sociale, fanno bella mostra i gonfaloni avuti in premio nei concorsi, ed uno, di una società triestina, che la polizia austriaca non ha permesso fosse portato alla sua sede. Due stanze al pianoterra del palazzo del Comando, furono adibite a guardaroba pei i corridori e per quanto potesse occorrere — massaggi, medicinali, un letto, ecc.

Nella caserma della « Provianda » in Piazza V. E. è istituito il deposito macchine, vicino al mercato coperto, un palco, per la giuria.

Alle 11 giungono a Palmanova i ciclisti di S. Daniele, preceduti dalla propria fanfara e percorrono la piazza Vittorio E. suonando; al caffè « Pandin » è loro offerto il vermout d'onore.

Le corse podistiche.

Nel pomeriggio, Palmanova è talmente affollata da non ricordare un così stragrande concorso di forestieri.

Poco dopo le tre, si dà la partenza ai corridori inscritti alla corsa podistica di resistenza libera a tutti i dilettanti: percorso, giro di Palmanova e due della Piazza V. E. A questa corsa sono inscritti 21 corridori: Barbieri Celso, Ferretti Angelo, Milanesi Giuseppe di Palmanova; Siret Luigi di Codroipo; Cicutti Giuseppe di Udine; Feruglio Leonardo di Feletto Umberto; Keinz Lamberto della Unione sportiva « Gladiator » Venezia; Mansutti Antonio di Feletto Umberto; Perini Angelo, D'Avanzo Francesco di Udine; Barbieri Aurelio della Società udinese di ginnastica; Sodari Alfredo di Nimis; Louvier Clemente della Unione Ginnastica Gorizia; Feruglio Angelo di Feletto Umberto; Milanesi Giuseppe, Vau Giuseppe, Dori Antonio, Pinzani Riccardo, Driussi Gino della « Forti e liberi » Udine; Lepagier Vittorio di Palmanova; Pozzo Duilio di Ceresetto; Marcello Plaino di Udine — questo fuori concorso.

Partenza splendida; tutto il borgo Udine presenta due fitte ale di popopolo, che guardie e carabinieri stentano a tenere a posto.

Cinque minuti dopo la partenza dei primi, si dà il segnale agli inscritti nella seconda corsa, riservata ai soli appartenenti al Comune di Palmanova: tempo massimo, 38.

Sono inscritti: De Manins Ettore, Bonin G. Batta, Del Frate Rizzieri, Fior Daniele, Nicodemo Antonio, Dorizza Giov., Finotti Luigi, Murador Luigi. Partono tutti, meno il De Morinis.

Le gente intanto si riversa dove è il punto d'arrivo.

Ecco in che ordine arrivano al traguardo:

1. Feruglio Leonardo di Feletto in m. 32' 1"2|5. 2. Heinz Lamberto della U. S. Gladiator di Venezia in 32' 54"3|5. 3. Lepagier Vittorio di Palmanova in 32'27. 4. Milanesi Giuseppe, soldato nel battaglione del 79 staccato a Palmanova in 34'11 3|5. 5. Siret Luigi di Codroipo in 34' 49"4|5 arrivarono ancora nel tempo massimo: D'Avanzo Francesco di Udine in 35.54 e Vau e Barbieri di Udine in 36.

Qualche secondo dopo trascorso il tempo massimo giunge in buonissime condizioni Milanese Giuseppe, un bambino di non ancora 12 anni; ed è fatto segno a speciali applausi. La Giuria ha regalato al piccolo forte corridore, quale premio speciale, una artistica medaglia vermeil in ismalto.

Nella seconda corsa arrivarono: 1. Finotti Luigi in 34' 43" 2. Dorizza Giavanni in 34' 56" 3. Benin G. Batta in 35' 22". 4. Fior Daniele in 36' 13".

La corsa ha destato il massimo interesse ed il pubblico ha vivamente applaudito ai bravi corridori.

Le fanfare ciclistiche.

La stagione ormai troppo avanzata ha forse impedito che il concorso di fanfare ciclistiche riuscisse numeroso; infatti si vedono solamente quella di S. Daniele e di Cervignano. Formano la Giuria per l'aggiudicazione dei premi il maestro Adelchi Cremaschi di Cervignano sig. Otello Sciauzero e Luigi Cavalieri di Palmanova.

Per l'esecuzione, viene giudicata migliore la fanfara di Cervignano e le è conferito il primo premio; il secondo a quella di S. Daniele che fu molto apprezzata.

La fanfara di S. Daniele riporta ancora il primo premio perchè proveniente più da lontano; il secondo quella di Cervignano.

Durante le corse e la premiazione, la banda cittadina, sotto il mercato coperto, svolge un applaudito programma.

La Tombola.

È frattanto viene l'ora per l'estrazione della Tombola, che si rende veramente una tombola notturna poichè, quando finisce sono quasi le 6.30 e le lampade ad arco sono accese da qualche tempo.

Sul palco della presidenza prendono posto il Sindaco di Palmanova ing. Giovanni Buri, il presidente della Congregazione di Carità sig. Antonio Desio ed Enrico De Brumati, il delegato della R. Prefettura Francesco Pizzano, il signor Demetrio Frategiani per il R. Lotto il segretario Comunale ed altri.

Stando sul palco, osserviamo un fatto constatato anche per lo passato: cioè il borgo Aquileia è assai più affollato degli altri. Vennero vendute N. 3110 cartelle, numero mai raggiunto; e se di cartelle scritte ce ne fossero state ancora, se ne sarebbero vendute delle altre. Di tutti i bollettari fatti per l'occasione rimasero invendute solo 40, cartelle!

Alle 5.45 si chiama il primo numero, 61; dopo altri otto, è gridata la cinquina ed infatti si presenta un tizio sul palco.... ma non ha sulla propria cartella che un semplice terno!... La folla lo saluta con una solenne fischiata. Si chiamano altri tredici numeri: l'ultimo dei quali è il 34. Con questo vince la cinquina certo Giovanni Buldo fu Domenico, d'anni 44, di Fauglis (Gonars). Ripresa l'estrazione, dopo chiamati altri venti numeri, gridasi il 79 e si presenta il sig. A. Blasoni di Celestino, impiegato, di Udine, abitante in via Bersaglio N. 21, vincitore della prima tombola. Dopo altri due numeri, con l'88 anche la seconda tombola è vinta, da Basilio Floreani di Rodolfo d'anni 20 di Biccinicco, contadino.

Terminata la tombola la nostra maestosa piazza V. E. va spopolandosi: la folla.... sparisce negli esercizi che fanno tutti affaroni. Comincia la festa da ballo, animatissima.

Piccoli incidenti

Stamane, il messo comunale Morteani avvertiva il pubblico — chiamandolo vicino con il rullo del tradizionale tamburo — che era stato perduto una collana ed un braccialetto d'oro. Il braccialetto, di proprietà della signora Edea Bert Bertossi di Tolmezzo, fu rinvenuto dalla domestica del signor Antonio Miani lungo la via da Mula, ed a mezzo del Municipio fu riconsegnato al proprietario che regalò all'onesta trovatrice L. 10.

Un'altra collana fu smarrita, e se ne dà l'annuncio dal palco della tombola.

* * *

La fanfara ciclistica di Trieste non è venuta a Palmanova perchè così ha voluto la imperiale autorità austriaca.

— Il sig. Louvier Clemente di Gorizia disse d'esser rimasto vittima d'un furto. Depositato nel quartiere dei corridori gl'indumenti, lasciava con essi anche un orologio in metallo lavorato, con una catena d'oro e talune medaglie. I ladri gli rubarono l'orologio e l'asciarono la catena e le medaglie, sebbene di maggior valore. Forse, saranno stati disturbati!

* * *

Un ufficiale di fanteria protestava perchè alcuni ciclisti allenavano alcuni loro amici di Udine; ciò è assolutamente proibito dal regolamento della U. P. I. Gli allenatori si ribellarono e quasi reagirono contro l'ufficiale, tanto che il sottoufficiale signor Celso Barbieri ha creduto — quantunque ben piazzato — sospendere la corsa per andare in aiuto del proprio superiore.

(Per telef.) Ieri sera una pienona al nostro teatro, tanto che si ebbero 900 lire d'incasso.

Paluzza

— Per un caso di morte.

Il dott. Telemaco Bolsi ci scrive intorno ad un caso di morte avvenuto a Paularo, in persona della giovane sposa Maria Zozzoli, in seguito a parto: caso narrato dal *Paese*, la cui corrispondenza mosse appunto il dottore a scrivere. Egli narra: « Chiamato, cercai, quantunque ci sia abbastanza di distanza e di viabilità malagevole (circa tre ore e mezza di cammino, in montagna) di arrivare a Paularo nel tempo più breve; ma giuntovi, trovai la donna in condizioni tali, che nulla era più da sperare ».

Riferisce poi le pratiche difficilissime dell'operazione e quindi continua:

Si noti che appena arrivato, senza perder tempo, mi posi all'opera, ma... (e questo tengo a far di pubblica conoscenza), non trovai, dopo richiesta alla levatrice, nè un po' di cotone nè vaselina, nè altro.

Richiesta la chiave per aprire l'armadio farmaceutico che colà esiste, mi si rispose che non *si sapeva ove era la chiave, ne ove fosse* (!?).

A cosa può valere l'opera d'un sanitario, quando mancano i primi soccorsi d'urgenza. A cosa poteva valere l'opera mia, dopo che la povera Zoppoli ebbe sin da molte ore a subire una emorragia tanto grave, senza poter avere in tempo quelle cure e soccorsi del caso?!

E questo anche tengo a far noto per certe espressioni di un tal medico, il quale farebbe meglio a pensare ai casi suoi, ai suoi ammalati e prima di giudicare l'operato di un collega, porsi una mano sulla coscenza e... pensare, ripeto, a se.

* * *

In questi paesi molto spesso richiedesi l'opera del sanitario, specie nei parti, e ciò dovrebbe esser di ammonimento onde in ogni caso avere un medico pronto ad ogni richiesta, e più pronti i primi soccorsi.

Così non facendo, si avranno sempre a lamentare dolorosi incidenti che non solo fanno impressione sulla popolazione, ma portano disgrazie incalcolabili nelle famiglie, e fanno ritenere incapace o colpevole il povero e troppo spesso malvisto sanitario.

Con stima

Devot.mo
D. Bohs

Paluzza 9 ottobre 1908

S. Vito al Tagliamento

— Analfabete adulte

Col giorno 18 è aperta in questo comune la iscrizione alla scuola festiva femminile, per le giovanette ed adulte analfabete, le quali, non essendo più obbligate per ragione di età, alla elementare, desiderino tuttavia saper leggere e scrivere per ottenere il certificato di promozione dalla III. classe.

Casarsa

— Festività religiose.

A San Giovanni, nei giorni 16 - 17 18 - 19 corr. per l'inaugurazione del magnifico Tempio Monumentale da poco ultimato, e per la benedizione delle nuove campane, la Fabriceria ed un comitato all'uopo nominato, stanno preparando solenni festeggiamenti.

Buia.

Una grande difficoltà facilmente superabile.

Per l'acquedotto consorziale, derivabile dal Rio Gelato, a vantaggio degli otto Comuni di Buia, Treppo Grande, Cassacco, Colloredo di Montalbano, Pagnacco, Feletto, Tricesimo e Segnacco; una grave difficoltà era quella della forza necessaria per innalzare l'acqua fino ai paesi che ne abbisognavano. Dove trovare quella forza — non meno d'un centinaio di cavalli effettivi?.. Se si fosse dovuta affitare da qualche officina produttrice, per esempio dalla Ditta Nicoloso, l'annua spesa sarebbe stata dalle 15 alle 20 mila lire, non meno: aggiungendovi le spese di esercizio, il dispendio annuo avrebbe toccato le 20-25 mila lire. Sacrificio troppo grave.

Ecco perchè, l'altro giorno, l'ing. De Toni, l'avv. Cav. Capellani, il nostro sindaco perito Umberto Barnaba e il sig. Gio. Batt. Nicoloso, recandosi a studiare sul terreno se ci fosse modo di risolvere il difficile problema. E lo trovarono. Con una spesa di circa 60000 lire in più della preventivata per l'acquedotto, si può ottenere un salto sul Ledra capace di produrre circa 240 cavalli di forza effettiva; togliendone i 100 che occorrono per innalzare l'acqua, restano 140 cavalli d'affittare o da vendere, il ricavato dei quali basterà (quando tutti si affittino) a pagare gli ammortamenti del capitale impiegato nell'intero acquedotto!

La soluzione, come vedete, è la più felice che si possa immaginare.

— Decesso.

(*Car.*) 10. Giovedì 8 corr. dopo lunga e penosa malattia, moriva il signor Pietro Savonitti nella bella età di 78 anni.

Oggi abbero luogo i funerali che riuscirono solenni.

Notammo due splendide corone in metallo: una della moglie e figlie, l'altra del figlio Primo e della nuora.

Il Savonitti era fattorino postale e telegrafico e rivenditore di giornali. Condoglianze alla famiglia.

Spilimbergo

— Si vogliono le elezioni generali.

Mi consta da fonte certissima, che i consiglieri comunali sig. Concina cav. G. Batta e Zanettini Isidoro, hanno quest'oggi rassegnato le loro dimissioni onde provocare le elezioni generali, giustamente volute dalla maggioranza dei cittadini. Diffatti la nostra Am.ne da parecchi mesi era composta solo da 8 Consiglieri in luogo di 20, compreso la Giunta dimissionaria.

Quindi fra poco avremo il Com.rio Regio.

Sacile

— Furto in chiesa

11. Certo Vettori Agostino fu Giacobbe di anni 50 da Samazzario, prov. di Vicenza, ieri alle ore 13 entrato nella chiesa di Cavolano vistosi solo, scassinò la cassetta per l'elemosina, fissa presso l'altare della Madonna.

Pare che all'uscita il Parroco del luogo si sia insospettito di lui per cui il ladro si diede a corsa veloce pei campi.

Alcuni contadini che stavano occupati nella vendemia, visto questo sconosciuto, gli si avvicinarono e si convinsero che avevano a che fare con un furfante; per cui lo obbligarono a star con loro, finchè venne la forza che s'impossessò del... galantuomo e lo tradusse in queste carceri verso le ore 16.

Pare che il Vettori risulti già inscritto nel casellario giudiziale e sia anche sotto sorveglianza speciale, alla quale ha anche contravvenuto, buscandosi 3 giorni di reclusione che deve ancora scontare.

La cassetta quale corpo del reato, venne consegnata alla Pretura.

Gemona.

— Arresto.

(*C*). *11.* — Ieri dai nostri carabinieri veniva arrestato certo Forgiarini Giovanni Olivo.

Nella frazione di Glesiutte per aversi fatto consegnare dalla cugina Giovanna Forgiarini mediante minaccie con una scure, una lettiera del presunte valore di lire 30 e lire 5 in moneta.

Versi friulani di Vittorio Cadel.

Ancora un volumetto di versi friulani! Sì; ma non dei soliti stiracchiati e pretenziosi che ogni giorno affliggono il paziente lettore. Non dico che in queste « *Fuèiz di 'leria* », ossia *Foglie d'edera* del giovane *Cadel*, tutto sia ottimo e scelto e rivelino nell'A. una forte tempra di poeta; ma nella loro paesana modestia mostrano qua là dei veri sprazzi di poesia schietta e sincera come la si trova in natura e deve essere in arte se vuol piacere ai più.

La Musa di *Vittorio Cadel* è la Musa del paese natio:

> dal gno paisutt plataad tra i arbui
> 'nta che taviela plena di sorell

com'egli dice di Fanna. I suoi versi sono tutto un inno alla ridente Fanna posta ai piedi del Monte Lieto (Modoleit) tra il Colvera ed il Meduna, con una fitta siepe di boscaglie che frenano l'irruenza dei torrenti.

Il pensiero della sua Fanna lo domina, e trova accenti così sinceri da esclamare:

> Jò no lu sai parcè, ma, mondo lari
> Quant chi ti torni a jodi 'ntra chei pòi
> Fana, jo i ti vuei ben pi di me mari.

Ed ha brani di buona pittura di ambiente (egli è anche pittore... di pennello) dove dipinge la « *Glesia da la Madona di Strada* »:

> Biela glisiuta blanchia e silenziosa,
> Sora che riba, cuieta, crufulada,
> Tra dutt chell vert, tu pàr 'na biela fada
> Vignuda jù dal ceil, colour di rosa.

Dagli esempi riportati appare chiaro che il dialetto *Fannese* si discosta un poco dal friulano di qua del Tagliamento.

Al di là di questo fiume, la parlata nostra va perdendosi nel dialeto veneto quanto più s'avanza ad occidente verso il Livenza. Al Cellina — che poco dista da Fanna — è già diversa, mentre conserva bene in diverse parole e frasi l'impronta latina.

Da qui la difficoltà pel *Cadel* di rendere graficamente esatta la parola che — a vero dire — non riesce affatto difficile d'intendere nè di leggere sia pure in una grafia non perfetta.

Certe finezze possono scomparire, ma è palese l'armonia del verso, la snellezza dell'immagine, l'ingenuità dell'espressione.

> 'Ntal gno paeis a è 'na balconela
> Cu 'na ghirlanda ator di gelsumin
> Di fuèiz di 'leria e flours di campanela,
> E dentri al batt c'al sclopa, un curisin.

Sono i versi amorosi, pieni di sentimento come questi del Sonetto « *Il troi* » (Il sentiero).

> S'impenzitu ninuta?... ui, bel soi
> I si tegnevin strenz dongia dal cour
> La bochia su la bochia, e i vôi 'ntal vôi
> Sott da li cassiiz bianchiz, dutt un flour.

E quest'altra veramente bella quartina:

> Ricuarditu? - Il soreli in miec il cimiz
> Al sclipignava di oru i chiò biei vôi...
> Sul prât la nostra ombrena lungia lungia
> A si bussava in somp cun che dai pôi.

Oppure l'immagine del fiore bagnato di lagrime:

> Lagrimiz chi vorezz sora il chiò cour
> A una a una, infin ca le marciit.

Nel « *Soldât in congedo* » c'è un po' d'umorismo bonario per mettere in canzonatura le impressioni del popolano dopo un soggiorno in Firenze.

Così pure nel « *Poor Signour!* » dove il contadino fa risalire al Padre Eterno le sue disgrazie agricole; ed in alcuni sonetti, che sono veri quadretti di genere, come quello « *A Messa prima* » ove tratteggia il raccoglimento dei contadini davanti all'altare:

> I omis propriu comi gnento fossi
> A stan a contrattâ la vachia mora,
> E cui straludi, e cui si squarta a tossi.

« *Dongia il fogher* » è un componimento in agili strofe di quinari

> Indurmidida
> Su la poltrona
> A sta la nona
> Cu la corona
> Sbrizzada jù

al quale fanno seguito la « *Vierta* » (Primavera) e « *Tucuz di anima* » in cui si rivela proprio l'animo buono e sanamente poetico dell'A. Di questi versi però non faccio citazioni, appunto perchè vorrei che trovassero lettori molti, prima di rilevarne qui la loro intimità.

Dal Friuli occidentale non c'era mai arrivata qualche voce poetica che ci dicesse, sia pur modestamente, il sentire di quei friulani fratelli nostri quasi dimenticati. Prima, dalla Val Cellina, ci venne il bravo *G. Malattia* coi suoi Sonetti dialettali; ora si fa conoscere il *Cadel* con questo volumetto ch'è qualcosa di più d'una buona promessa.

E dire che molti profetizzano la fine prossima della letteratura dialettale!..

(g. br.)

Dov'è la scuola della delinquenza?

A Maria Nicoletti.

No, signorina. La scuola che dà alla società i ladri di mestiere, i grandi delinquenti non si trova dove l'ha veduta lei. Anzi dove ha creduto di scoprirla, non ve n'è traccia, neppure. In campagna, nei villaggi nostri manca il terreno adatto a far germogliare quelle piante velenose ch'ella descrive, signorina, forse impressionata dal caso singolo di qualche ragazzo; manca l'elemento base, manca il contorno, manca l'aria corrotta, manca l'ambiente. La « canae » nel gergo dei nostri contadini non è la « canaglia », ma è la ragazzaglia vivace, audace, e non nel senso cattivo della parola: tanto che la parola vale anche per indicare i figli e udrà qualche volta una madre anche amorosissima, ottima, dire « la me' canae », per indicar le sue creature. C'è un controsenso nel suo articolo, troppo evidente: che tra i « buoni villici » possa trovarsi la canaglia, la scuola della delinquenza. Le pare?

« Sono ancora bambini — dice lei... — e già sanno rubare come ladri provetti ». Io vorrei sapere spiegarmi bene per dimostrarle che è nè più nè meno che una portata di quell'età. Chi è che non ha rubato delle frutta, dell'uva, dei dolci, quand'era bambino?.. Sono persuaso che, in coscienza, nessuno possa dire di non aver toccato qualcosa senza il consentimento e contro la volontà del possessore — per ripetere le parole del codice. Eppure, i ladri di mestiere, i delinquenti nella società sono eccezioni, e non già la maggioranza, la totalità!

E quei « visi infantili già pallidi per gli strapazzi », quegli « occhi pieni di falsità e di sospetto », ch'ella ha veduti, non possono essere che eccezioni. Ed eccezioni rarissime sono quei genitori che, fingendo d'ignorare ogni cosa, per godere i mali guadagni spronano i figli al vizio. Oh questo specialmente!...

Ma lei, signorina, di cotali eccezioni fa la regola generale e ci presenta un Friuli di « fanciulli delinquenti » da degradare i bassifondi delle capitali, ci presenta il focolare domestico friulano come focolare di corruzione, quel « focolare domestico » che è ancora fra i più bei vanti del Friuli!

No, no. Nella nostra campagna non può trovarsi la miniatura del ladro, che passa nelle vie affollate delle grandi città, che scivola per i vicoli noti, sentendosi alle spalle gli occhi della polizia. I villaggi non offrono l'incentivo alla delinquenza.

Dov'è il semenzaio dell'abbiezione che — secondo lei — han conosciuto quei bimbi? Nei paesi no di certo, perchè quei « buoni villici » — come li chiama lei — non lo conoscono, non l'han mai conosciuto nella loro vita di lavoro, nella loro vita di stenti, magari.

No, no. Si accerti signorina che quei ladruncoli di frutta, non sono « precoci delinquenti destinati a popolar gli ergastoli »; ma sono bambini che rubano senza discernere la portata della loro azione; rubano per l'istinto generale dei bambini d'impossessarsi di tutto quello che li seduce. Quando comprenderanno che rubare è un delitto, non ruberanno più.

Quegli occhi pieni di falsità e di sospetto, non sono che occhi furbi, rivelatori d'intelligenze che si svegliano più rapidamente.

Son bimbi, insomma; e se fossero uomini, non sarebbero più bimbi. Il nostro sentimentalismo vorrebbe vedere dei ragazzi di 7-8 anni buoni, savii, virtuosi, come il Giannetto che ci facevano conoscere nelle scuole elementari, come i protagonisti del « Cuore » di De Amicis; ma i ragazzi creati dalla fervida fantasia dei nostri educatori, per quanto ci sembrino veri, e sopratutto belli, non sono reali e non lo potrebbero essere.

I ragazzi fanno le monellerie, perchè non ragionano ancora, perchè non sono ancora « uomini », non sono « maturi ».

E sarà necessario prenderli così come sono, vivaci, audaci, svegliati, astuti, dispettosi, impertinenti e cattivi, anche « ladruncoli », per la gola, per il desiderio delle « cose proibite »; sarà necessario guardarli nel loro essere reale, non come li saprebbe dipingere un'alata fantasia.

gip.

Dai primi periodi del suo articolo, avevo capito, egregia signora o signorina, che le sue fossero impressioni d'una visita alla Beozia... italica. Pensi come rimasi quando compresi che si trattava invece di un paese del mio Friuli e dei suoi minuscoli abitanti!

Come friulana, come insegnante, ed anche come conoscitrice mediocre

dell'animo infantile, mi permetta di protestare su certe affermazioni sue, piuttosto assolute. Il suo misoneismo, cara signora o signorina, l'ha condotta ad una *generalizzazione* non del tutto conforme alla verità, ed il suo silenzio sull'efficacia dell'altra *Scuola*, che non sarebbe (a Dio placendo) quella della delinquenza, suona un pochino oltraggioso per certi apostoli che lavorano e lavorano, mossi da sante idealità sociali.

Dunque, nei monelli campagnoli, lei non ha visto che delinquenti, nei loro sguardi non ha riscontrato che bieche promesse, nelle loro azioni, un solo movente: il furto. E per tutto ciò, li chiamano «canae», asserisce lei. Veramente io, che sono friulana, non ho mai capito che quell'epiteto, applicato al bambino, fosse sinonimo di *delinquente;* ma questa sarebbe, ora, questione bizantina.

Vengo al fatto per cui scrivo. Siccome ella ha rilevato il male, e ignorando che pure esiste la «Scuola», con i suoi sforzi immani per vincerlo, muove un appello alle femministe per la santa opera di redenzione; io la pregherei d'un favore: di concretare cioè i mezzi di combattività, che non saranno certo le istituzioni sussidiarie della «Scuola» non riconosciuta da lei.

E giacchè noi, insegnanti elementari, siamo, a quanto pare, fuori di questione, faremo da spettatori. Tanto, la nostra opera è inutile del tutto.

Ai nuovi riformatori si raccomanda, però, di «avvicinare» questi poveri calunniati bambini, e di studiarli con «amore».

Forse allora s'accorgeranno che non tutte le pupille dei simpatici monelli campestri, mandano lampi d'inferno. Forse, ad osservarli bene, intravvederebbero lembi di cielo e sprazzi di luce anche, di quella luce che conforta e sorregge non i seguaci dei sogni, ma i cultori appassionati dell'infanzia.

Maestra Rurale.

Pordenone.

— Per un nuovo ospitale.

10. — Ieri ebbe luogo in Municipio la prima riunione del Comitato testè nominatosi per l'erigendo Ospitale. Erano presenti tutti i membri del Comitato stesso. Dopo lunga discussione nella quale si passarono in rassegna le varie proposte tendenti a vincere le molte difficoltà che si opponevano per riuscire nella bella impresa, si passò alla nomina delle cariche.

A Presidente del Comitato si elesse il nostro sindaco avv. prof. L. D. Galeani ed a Segretario l'eg. avv. Ricardo Etro. Si delegarono l'on. Monti, l'avv. Galeazzi e l'avv. Etro ad esperire le pratiche onde ottenere la concessione della tombola telegrafica che come si sa non potrà aver luogo che nel 1917, frattanto si incaricarono gli stessi signori a voler entro un mese far delle proposte per ottenere un prestito di trecentomila lire tanto per avere un fondo iniziale.

Tramonti di Mezzo

— Incendio

10. — Nell'abitazione di certo Marmai Casimiro di Canal di Cuna, borgata di questo Comune sere sono si sviluppò un piccolo incendio. Credesi che la moglie del Marmai, abbia portato in camera il fuoco nelle vesti. I coniugi, senza accorgersi di nulla, andarono a letto, e dopo qualche tempo si sentirono le fiamme addosso. Appena avvertito il pericolo i due vecchi si poterono salvare uscendo di casa in camicia. Il Marmai si era rimaritato da qualche mese sebbene abbia l'età di circa settantanove anni, con una vedova di 60. La donna aveva portato seco un gruzzoletto di denaro per circa L. 400. Anche questo fu, assieme col corredo distrutto dal fuoco. Qui a Tramonti si è iniziata una colletta in loro favore.

Latisana.

— Consiglio comunale.

11. Il nostro consiglio si è oggi radunato alle 2 pom. presenti 14 consiglieri, assenti: Moro, Picotti e Zanelli.

A far parte della commissione di R. M. vennero eletti: Ambrosio D.r Costantini, Donati, Gaspari cav. Giorgio, Rossetti A. Sellenati: della Commissione scolastica. risultano, nella prima votazione: la sig.na Rossetti Lelia e nella seconda: la sig.a Ada D'Atri-Peloso-Gaspari; la sig.na Pittoni Assunta e i signori: Prof. Panizzi e Carlo Peloso-Gaspari.

Ad assessore supplente, nella prima votazione Ambrosio E. ebbe voti 5 e Costantini voti 5. Nella seconda votazione Costantini 7, Ambrosio E. 5. Nel ballottaggio: Ambrosio E. (opposizione) voti 7, Costantini (della maggioranza) 5. Tale risultato desta sorpresa ed ilarità nel pubblico e in parte dei consiglieri, essendo l'eletto uno della esigua minoranza. Va notato però per la verità, che la Giunta non aveva presentato un candidato proprio, e che i voti riportati dell'Ambrosio E. sono dovuti alla simpatia che gode fra i colleghi del Consiglio. Beninteso che l'eletto, pur essendo riconoscente, rinuncierà alla carica.

Si approvano gli storni da una ad altra categoria.

Si approvano pure, in seconda lettura, le 500 lire da erogarsi in un quinquennio, alla Casa di Ricovero in onore del cav. Marin.

Il conto 1906 si rinvia ad altra seduta, perchè non potendo ad esso presenziare l'attuale Giunta ed il cons. Durigato della Giunta cessata, il Consiglio non risulta in numero.

In 2. lettura si approva il regolamento degli stradini. Con voti 12, astenuti Ambrosio D.co e cav. Gaspari, si approva il mutuo di L. 30,400 colla Banca m. p. p. coop. di Latisana al tasso 5 1|4 0|0 per 3 anni, per l'acquisto dell'area dell'edificio scolastico. Per le scuole comunali la Giunta propone per l'anno in corso i seguenti provvedimenti: Scuola mista di Gorgo, orario diviso al mattino 3 ore, I e II, nel pomeriggio 3 ore III classe coll'aumento di 2 quinti di stipendio alla maestra, come dispone la legge: A Latisanotta un'insegnante aggiunta collo stipendio di L. 60 mensili; a Pertegada scuola serale solo per la 3.a classe con L. 100 di compenso alla maestra. Le 2 prime classi serali abolite perchè non frequentate specialmente dai frazionisti di Pertegada. Il cons. Durigato si dichiara sorpreso di questa astensione, perchè la scuola in parola venne chiesta appunto dai frazionisti. La Giunta farebbe bene ad indagare le cause di questo fatto e provvedere. Per Latisana, le 4 classi femminili e la V.a mista ciascuna con un insegnante proprio; aprire un concorso privato fra i maestri del comune per la IV.a maschile; nominare una maestra incaricata per la classe che resterà vacante; incaricare la Giunta di provvedere una stanza per la classe in più. Il Consiglio unanime approva gli efficaci provvedimenti della Giunta.

Codroipo.

— Festeggiamenti a Gradisca di Sedegliano. Inaugurazione della distilleria De Campo.

11 (B). Oggi, ricorrendo l'annuale sagra, Gradisca era in festa. Tutte le finestre delle abitazioni erano adorne di fiori, damaschi e bandiere di tutti i colori. Spiccavano sopratutto quelle di via «Massimo d'Azeglio» e piazza «Regina Margherita». Anche le finestre della canonica in via «Paolo Sarpi» erano pavesate. Una folla di gente affluiva nella piazza, nelle vie e nei pubblici esercizi. «Viva Maria», si leggeva dappertutto. Archi trionfali e sempre verdi completavano il quadro. Intervenne la banda musicale di Passons, che marciò per due ore alla testa di una processione.

Un dialogo colto in flagrante:

— Un paese sovversivo questo!

— Certamente, se intendono ricacciarsi nel medio evo.

Senonchè c'è anche chi pensa a progredire. Desso è il sig. Luigi De Campo, un giovane intraprendente il quale ha oggi inaugurata la sua nuova distilleria. Il bell'edificio sorge fuori del paese, sul crocevie Sedegliano-San Lorenzo.

L'elegante facciata è ricca di decorazioni e di figure. In alto sorgono due statuette: «l'estate e l'autunno» nel centro, lo stemma di famiglia del sig. De Campo, figurante un'aquila, ai lati dell'edificio due colonne portanti due grandi vasi di fiori.

Il genio di Franklin è rappresentato da dei parafulmini. Auguri al proprietario che essi funzionino bene.

Il lavoro di costruzione è dovuto a due bravi operai: Travanuti Leonzio e Anselmo Pelizzoni, su disegno del distinto scalpellino Tomasini. Nell'ampio magazzino sono già oltre cento quintali di vinaccie.

Il macchinario, sistema fuoco diretto, del sig. Del Basso Giovanni Maria di Cividale, è composto di due apparecchi a due caldaie con un unico contatore ed una sola cassa flema.

Esso produce non meno di 200 litri d'acquavite al giorno di gradi 50 1|2 con l'impiego di tre sole persone.

Il macchinario venne costruito da un'altro bravo operaio: Gallinaro Giuseppe di Treviso, lavorante nel laboratorio del sig. Del Basso.

La distilleria del sig. De Campo è la 42.a che sorge nella nostra provincia; è la seconda nel nostro distretto e fra tutte essa tiene il secondo posto, per la modernità del locale e la perfezione degli apparecchi.

Ma perchè tutto l'insieme riesca internamente ed esternamente armonico, bisogna che il Municipio di Sedegliano, d'accordo con l'Autorità ecclesiastica (la popolazione ha già dato il suo favorevole giudizio) faccia radere al suolo quel rozzo avanzo di nicchia sacra che gli sta di fronte la quale toglie la vista della facciata, ostruisce il passaggio, ed è una deturpazione dell'arte e dell'estetica.

La nuova distilleria venne inaugurata alle ore 5 pom., con l'intervento della musica di Passons, che rallegrò la moltitudine dei presenti con allegre marcie, mentre i preti impartivano la santa benedizione.

Il proprietario sig. Luigi de Campo fece gli onori di casa offrendo un banchetto al corpo musicale ed il vermout d'onore ai molti invitati.

La riunione a Cividale per l'acquedotto consorziale di Naclanz.

Sabato scorso alle ore 10 nella sala consigliare del Municipio di Cividale ebbe luogo la annunciata riunione dei rappresentanti dei comuni interessati per il progettato importante acquedotto consorziale di Naclanz.

Erano presenti: il prefetto Comm. Brunialti, che presiedette l'adunanza, il deputato del collegio Comm. Morpurgo, il Consigliere prov. Cav. Rubini del comitato promotore, il medico provinciale Cav. Fratini; l'ing. progettista de Toni. Erano intervenuti, o fattisi rappresentare, tutti indistintamente i sindaci dei comuni interessati coi rispettivi Segretari, e precisamente: Cividale, S. Pietro al Natisone, Ipplis, Corno di Rosazzo, Manzano, S. Giovanni di Manzano, Buttrio, Pradamano, Pavia di Udine.

Parla il Prefetto

Il prefetto presidente, promotore della seduta, esordì col dare il benvenuto agli intervenuti, ringraziandoli dall'interessamento preso per l'importante e vitalissimo argomento dell'acqua potabile, che rappresenta pei comuni chiamati in causa una questione assolutamente capitale, cui urge risolvere, ad onta pure di qualsiasi sacrificio pecuniario, poichè la igiene e la civiltà lo esigono.

Ricorda come il provvedimento richiesto sia voluto anche dalle nostre stesse leggi sanitarie e come i prefetti possano, con speciali decreti, renderlo obbligatorio, ciò che in qualche caso (raro, ad onore di questa provincia) si fece anche, e si farà ancora se le circostanze lo esigeranno.

Dimostra come, in grazia delle leggi sui mutui di favore, i tanto temuti sacrifizi percuniari si risolvano poi a ben poca cosa, quando si pensi che i mutui accordati dallo stato a condizioni favorevolissime sono estinguibili nel lungo periodo di ben 50 anni. E ciò senza contare i benefici igienici ed anche finanziari che dall'opera progettata indubbiamente deriveranno.

Calcola sulla serietà e sul senno degli amminist. dei comuni interessati per la soluzione pronta e favorevole d'un problema che sarà coronato dal plauso dei viventi e di quelli che verranno. Promette dal canto suo e della Giunta provinciale amministrattiva il maggior appoggio e le maggiori facilitazioni; e dà la parola al Medico provinciale, perchè colla competenza sua propria dimostri maggiormente la necessità e l'urgenza della grande opera igienica progettata.

Il discorso del medico provinciale

Parlerò, disse, brevemente sull'importanza igienica dell'acqua usata a scopo potabile, e sui gravi danni per la salute che possono dirivare da acque scarse e male protette, come quelle che voi pur troppo siete ora obbligati a bere nei vostri paesi.

E qui passò rapidamente in rassegna tutte le varie malattie *nostrane* ed *esotiche*, che possono trasmettersi a mezzo delle acque potabili male raccolte e male protette, citando anche a volta a volta i paesi che in questi ultimi anni ne furono colpiti. Ricordò il *Tifo addominale*, che varie volte colpì largamente il capoluogo e le frazioni di Cividale, la frazione di Azzida in comune di S. Pietro al Natisone, Ipplis, Corno Rosazzo, Manzano. Parlò della *Dissenteria sanguigna*, spesso ancor più pericolosa del tifo, che bersagliò più volte Cividale, Manzano, Manzinello, Caminetto di Buttrio. Disse dell'*Itero infettivo* e della *Gastro-enterite acuta* o *Colera nostrale*, che spesso si presenta improvviso nei paesi portando l'allarme e riuscendo anche mortale.

Parlò della frequenza dovunque della *Elmintiasi*, grave specialmente nei bambini, nei quali talvolta porta la morte con sintomi che simulano la meningite cerebro-spinale epid. Ricordò il pericolo della *Anchilostomiasi* che genera anemie profonde, la vera causa delle quali può restare a lungo nascosta. Disse come anche alla pelle l'acqua cattiva possa essere apportatrice di infezioni di varia natura, come certe foruncolosi, certi *eczemi* e peggio.

Fra le malattie poi d'origine nostrana che si diffondono colle cattive acque potabili, accennò da ultimo anche a certe *zoonosi* ossia malattie infettive degli animali, propagabili o meno anche all'uomo, quali il *carbonchio*, del quale si hanno frequenti esempi in comune di Pavia di Udine ed anche a Cividale.

Disse che anche per gli animali in genere l'uso continuato di cattive acque è dannoso perchè da origine a digestioni cattive e difficili, che portano a una conseguente nutrizione imperfetta, senza contare i facili e frequenti casi di morti rapide per forme acute gastro-intestinali.

Fra le malattie poi dell'uomo d'origine esotica facili a diffondersi largamente a mezzo di acque mal protette, come quelle appunto dei comuni qui chiamati in causa, non ve ne ha fortunatamente che una sola, che però vale per molte, cioè il *colera asiatico*, ora largamente diffuso in tutta la Russia, dove noi abbiamo parecchie migliaia di emigranti che rimpatrieranno in questi ultimi mesi dell'anno e potranno forse anche allo stato di incubazione portarci in qualche paese la temuta infezione.

Non dico però questo, aggiunse, per farvi impressione. Anche se tali casi isolati di colera asiatico dovessero manifestarsi nei comuni mancanti di sicure acque potabili, state pur certi che il male non si diffonderà, perchè nella peggior ipotesi provvederemo gli abitanti di acque sicure trasportate con botti. E allora la questione sanitaria si trasformerà in questione pecuniaria; preparatevi quindi ad affrontarla con rassegnazione!....

Notò da ultimo come anche le acque buone e ben protette, qualora sieno scarse, diventino esse pure indirettamente causa dei danni accennati, perchè le popolazioni sono spesso costrette dalle circostanze a ricorrere a quelle cattive dei corsi aperti.

Concludendo quindi — riassume in ultimo — per liberarvi da tutti questi pericoli non vi ha altro mezzo che quello di affrontare coraggiosamente il problema dell'acquedotto consorziale che vi proponiamo. Esso vi apporterà la salute e, potendosi ammortizzare i mutui in 50 anni, graverà ben poco sui vostri bilanci, e per le concessioni ai privati vi rappresenterà anche col tempo un utile finanziario.

L'esposizione dell'Ing. de Toni.

Dopo il medico provinciale, prende la parola l'ingegnere de Toni, autore del progetto di massima dell'acquedotto consorziale di Naclanz. Descrive le opere principali da eseguirsi, dalla camera di raccolta alle diramazioni pei vari comuni interessati. con una lunghezza complessiva di chilometri 43,756 e del costo complessivo di circa un milione e 350 mila lire, più altre 24 mila lire circa per le distribuzioni nei singoli comuni a cura speciale di ciascuno di essi.

L'acquedotto fornirebbe 160 litri d'acqua al giorno per persona, dotazione questa igienicamente generosa. La spesa spettante a ciascuno dei novi comuni interessati e l'annualità, divisa in 50 anni, da pagarsi pel rimborso allo stato del mutuo di favore sarebbe la seguente:

S. Pietro al Nat. capitale Lire 105707.19 annualità residua a carico del comune per 50 anni 3441.02 — Cividale: c. L. 306962.03 annualità L. 9993.32 — Buttrio c. L. 12099366 a Lire 3863 — Corno di Rosazzo: c. L. 12480427 a L. 96267 — Ipplis: c. L. 6712205 a L. 218448 — Manzano: c. L. 140270.38 a L. 4566.11 — Pavia Ud. cap. L. 242298.17 a L. 7887.37 — Pradam c. L. 113700.18 a L. 3701.50 — San Giovanni di Manzano cap. L. 153133.12 a Lire 4984.84.

Totale: c. L. 1375009, annualità L. 44759.44.

La Discussione.

Aperta in seguito la discussione, che fu diretta col massimo tatto dal presidente comm. Brunialti, il sindaco di Buttrio sig. Tellini chiese al progettista schiarimenti e assicurazioni circa l'asserita scarsezza d'acqua della sorgente Naclanz e circa l'asserito intorbidamento della stessa in seguito alle grandi pioggie.

Risposero esarientemente l'ing. de Toni e il Medico provinciale. Dimostrò il primo che anche in tempo di massima magra, come risultò da apposite misure, alla sorgente Naclanz acqua ve n'è in quantità esuberante ai nostri bisogni di 160 litri al giorno per persona. Dichiarò il secondo che riuscirono ottimamente l'analisi chimica e quella batteriologica dell'acqua in parola se che l'asserito intorbidamento altro non è che una opalescenza dovuta non a germi inquinanti ma ad argilla colloide sospesa che l'acqua trascina con sè lungo i meati sotterranei dopo le grandi pioggie. E' un fatto puramente fisico, da non confondersi cogli intorbidamenti volgari, fatto che spesso si riscontra nell'acque delle sorgenti che scaturiscono dai terreni terziari e anche talvolta cretacei ricchi in argilla, senza che perciò quelle acque sieno da ritenersi antigieniche.

Il sindaco di San Pietro al Natisone, cav. Cucavaz, ascoltatissimo, dice che il suo comune ha già tutto pronto per la costruzione del proprio acquedotto, l'asta pel quale avrà luogo fra giorni, urgendo metter mano ai lavori prima del sopraggiungere dell'inverno. Egli non si rifiuta con questo di venir incontro agli altri comuni, però alla esplicita condizione che facciano presto, onde non ritardare d'un giorno l'urgente opera tanto desiderata, e che non si tocchino punto i diritti già acquisiti da San Pietro sul quantitativo d'acqua già concessogli in ragione di 15 litri al minuto secondo.

Risponde l'ing. De Toni dimostrando come sia possibile fare il tutto, senza ritardare affatto la costruzione del primo tratto dell'acquedotto consorziale dalla sorgente a San Pietro, e con evidente vantaggio finale economico di questo comune, i cui diritti resterebbero inalterati.

Il deputato del collegio comm. Morpurgo, prende occasione dalle parole di ringraziamento a lui rivolte dal cav. Cucavaz per quanto fece a vantaggio dell'acquedotto di San Pietro, per dichiarare cue egli ha fatto per San Pietro, al pari che per Premariacco, nulla più di ciò che gli era imposto dal dovere e dalla coscienza di compiere un'opera altamente utile civile e umanitaria. E' lieto di assicurare gli intervenuti che altrettanto farà col maggiore entusiasmo anche per l'acquedotto consorziale di cui ora trattiamo.

Esaurita così la discussione viene approvato

l'ordine del giorno

secondo il quale, stabilita in massima la costituzione del consorzio, e nominato l'ing. De Toni per la compilazione del progetto di dettaglio, ogni comune, escluso San Pietro, si assume una quota corrispondente per contrarre un mutuo provvisorio di lire 225 mila occorrenti per eseguire le opere di presa alla sorgente Naclanz e la conduttura principale fino al centro di S. Pietro al Natisone, da poter servire per l'intero consorzio.

I consigli comunali degli otto comuni interessati a entrare in consorzio con San Pietro, saranno convocati d'urgenza per deliberare in proposito.

Chiusaforte.

— Riunione di segretari Comunali.

11. In una sala dell'albergo Martina gentilmente concessa ebbe oggi luogo una riunione dei segretari del Distretto, nella quale fu costituita la Sezione mandamentale e furono incaricati i signori Sarti e Fedrigo, Segretari dei Comuni di Moggio e Resiutta, di redigere il relativo Regolamento.

Furono inviati i seguenti telegrammi: al cav. Guglielmo Nardi di Treviso, rassicurandolo dell'intervento dei Segretari del Mandamento di Moggio al Congresso che avrà luogo in Treviso il 24 corr. ed al Cav. Gregorio Valle per pregarlo di presenziarvi e di concedere l'appoggio suo alla causa dei Segretari comunali purtroppo in qui trascurati.

Fu inoltre inviata una lettera di ringraziamento al sig. Adolfo Limena Segretario Com. di Ragogna per ringraziarlo della sua propaganda per l'organizzazione di classe. Alla riunione seguì uno spuntino all'Albergo Pesamosca, rallegrato dalle migliori espressioni di solidarietà e perseveranza.

Palmanova.

Si sparge sangue... per la questione balcanica!

(*Per espresso*). Verso la mezzanotte (questo è l'ultimo fatto della giornata!), alcuni contadini di Privano — paese situato proprio lungo il confine, ma «al di qua» — avendo udito parlare dei famosi compensi all'Italia per l'annessione della Bosnia Erzegovina; ne parlavano in osteria dicendo come cosa certa che il confine fra l'Austria e l'Italia sarebbe andato almeno fino all'Isonzo... se non proprio ai confini naturali.

Vicino ad essi, c'era un gruppo di contadini di Visco, altro paese lungo il confine, ma «al di là»: e i discorsi dei primi sembra che non garbassero loro. Tutt'altro!

— Trieste sarà sempre dell'Austria!... — dicevano; e aggiungevano altre provocazioni.

Finì che i due gruppi si azzuffarono. A dividerli, accorsero due guardie di finanza. Un friulano-austriaco, cioè uno di Visco, ne uscì con la testa sanguinante: aveva lacerato abbastanza estesamente il cuoio capelluto.

Forse, i privanesi intendevano fargli entrar nella testa il concetto che i friulani non sono nè tedeschi nè slavi, ma italiani!...

Ecco il primo sangue sparso per la riapertura della questione d'oriente!

Vedi appendice in VI pagina

Cronaca Cittadina

Il primo tronco della ferrovia Carnica sarà inaugurato in Aprile

I lavori di costruzione della ferrovia carnica sul tronco Tolmezzo Villa Santina sono ancora indietro, mentre sull'altro tronco Stazione per la Carnia-Tolmezzo sono a buon punto e indubbiamente saranno ultimati nel prossimo inverno.

In vista di ciò si è pensato di inaugurare il primo tronco nel mese di aprile prossimo.

A questo scopo, la nostra Prefettura sta facendo le pratiche per il raccordo della linea dello Stato, Udine-Pontebba, con il tronco carnico.

Va incontro al figlio e incontra una morte orribile.

L'altra sera, il facchino Francesco Pedua d'anni 62 di Faenza abitante in Via Ronchi con la moglie e cinque figli, si era recato alla stazione ferroviaria per attendere un suo figliuolo che doveva tornare dall'estero.

Mentre il treno delle 23, da Cormons entrava in stazione, sotto la tettoia manovrava un treno merci il quale che si trovava appunto sul binario, fra il treno arrivato e il marciapiedi, ove molti attendevano i ritornanti.

Il facchino, anzichè girare alla coda del merci, per raggiungere il treno arrivato, si afferrò ad un carrozzone di esso con l'intenzione di passare dall'altra parte; ma scivolò dal predellino e precipitò tra i binari: un istante dopo, sul suo corpo passarono le ruote!

Un grido d'allarme fece fermare il treno che procedeva lentamente nella sua manovra. Furono sganciati i carri. Uno spettacolo raccapricciante si presentò agli occhi degli astanti: il misero Pedua giaceva fra i binari, con le gambe orribilmente sfracellate.

Si provvide subito per il trasporto all'ospedale; ma il disgraziato padre esalava, appena giunto, l'ultimo respiro.

La moglie dell'infelice, era stata pietosamente allontanata dalla stazione e si tentò di celarle la orribile gravità della disgrazia.

Alle ore 11 e mezza giungeva a Udine il figlio Paolo, il quale, reso consapevole della gravissima sciagura, volle vederere il suo papà. E fu accompagnato in uno stato pietosissimo.

Intorno al fatale accidente si hanno le più disparate versioni e l'inchiesta aperta dal dal giudice istruttore dott. Zamparo varrà certo a chiarire le eventuali responsabilità.

I funerali avranno luogo alle 3 pom.

— Notizie militari.

Il conte Zanardi Landi, capitano comandante la compagnia dei carabinieri a Udine, a sua domanda è trasferito a Voghera. Il Capitano Brighenti da Voghera viene ad assumere il comando di Udine.

— Sono promossi tenenti, i sottotenenti del 79.o fanteria, signori: Gino Tonello, Filippo Milaro, Fernando Guidone e Cesare Rossini del corpo contabile.

— Il cav. Domenico Bartolini geometra principale di prima classe è trasferito alla sottodirezione autonoma di Udine. Il sig. Giuseppe Dolza geometra di 2.a classe è pure destinato alla sottodirezione autonoma di Udine.

— Le domande degli infermieri dell'Ospitale.

Gli infermieri del Civico Ospitale, unitamente ai facchini interni, formularono un memoriale che sottoposero all'amministrazione ospitaliera esprimendo fiducia che sarà accolto.

— Alle scuole normali femminili

ebbero luogo l'altro ieri gli esami di concorso a tre borse di studio: vinsero le signorine Virginia Faleschini con punti 100 sopra 120, Anna Pasquali con punti 99 e Giovanna Cricco con punti 96.

— La gara gastronomica al Tiro a segno.

Ieri, con l'intervento di moltissimi tiratori, ebbe luogo al Poligono sociale, fuori Porta Venezia, l'annunciata gara gastronomica.

I ventitre premi principali furono aggiudicati in ordine di merito ai seguenti tiratori:

Valentinis conte Giuseppe, Dall'amico Francesco, Driussi Giuseppe, Alessio Gino, Stella, Doretti Giulio, Fabris Angelino, Quaglia rag. Arrigo, Fanna Francesco, Citta Ernesto, Tonini Gabriele, Dall'Oste Antonio, Reccardini Evaristo, Florit Ciro, Botre Giuseppe, Aloisio Giovanni, Almano Ildebrando, Plaino Giovanni, Peer Niccolino, Buiatti Giuseppe, Brugnarotto Giuseppe, Cecconi Giovanni, Busetti Giovanni Luigi.

Prima della proclamazione dei premiati il presidente disse brevi parole ricordando il bellissimo esito della gara, ch'ebbe carattere privato e ringraziò per i doni offerti dai soci. Si augurò poi che le gare abbiano ad essere sempre assiduamente frequentate.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO MINERVA.

Il pubblico, intervenuto numeroso alla prima rappresentazione dell'*Andrea Chènier* s'eresse proprio a *Tribunale di Salute pubblica* e più tremendo di *Dumas* e di *Fouquier Tinville* sin dalle prime *battute* condannò inesorabilmente il tenore.

L'artista cercò di rimettersi, di conquistare un solo applauso, ma la condanna riuscì senza appello.

Il giudizio sarà stato troppo affrettato, ma il pubblico oggi non attende; novello Minosse egli avvinghia e condanna.

Tutti gli altri artisti dinanzi alla catastrofe tenorile, si trovarono affatto spostati; cercarono ma non rinvennero il modo di emergere.

L'impresa Poli ha rimediato scritturando telegraficamente un nuovo tenore per le successive rappresentazioni.

Cinematografo Edison

Piazza V. E.

In seguito al successo ottenuto ed a richiesta generale ancora per questa sera soltanto si replica il bellissimo ed importante programma del quale fanno parte le proiezioni — **La coltivazione del riso** e l'**Idilio rustico** tanto applaudite.

Domani si cambia il programma con novità assoluta.

LOTTO — Estraz. del 10 Ottobre

TORINO	73	24	21	64	80
PALERMO	71	76	39	35	80
MILANO	17	26	63	84	89
BARI	8	40	80	86	33
FIRENZE	52	8	36	28	87
NAPOLI	6	58	83	71	7
ROMA	81	76	29	60	54
VENEZIA	16	39	32	63	3[illegible]

— Alla capitale

Col treno speciale sono ieri sera partiti da Udine circa 500 persone che si recano a Roma in pellegrinaggio. Verano friulani di qua e di là dell'Isonzo; parecchi preti. In predominanza, le donne.

— Uno slavo, ladro

Sabato, si presentò nel palazzo del signor Giusto Muratti tal Rodolfo Meyer d'anni 20, carsolino, chiedendo dove fosse il consolato austriaco. Rispostogli che qui non esiste, se ne andò... per tornare, e farsi mettere alla porta. Ritornò una terza volta, di nascosto, e salì fino ad una soffitta, dove c'erano... a prender l'aria, alcune pelliccie e abiti d'inverno. Il mariuolo ne involtò alcune e le nascose in un angolo del mezzanino, indossò un soprabito del sig. Clain, che abita al secondo piano... e si recò ad impegnarlo al Monte di Pietà.

Il disordine della soffitta fu notato dalle donne di servizio; e fatto più accurato esame, rilevarono anche la mancanza del soprabito e la... presenza di un libretto che il Meyer aveva dimenticato. Il signor Muratti, cui raccontarono la cosa, telefonò subito all'ufficio di pubblica sicurezza; e il delegato Minardi mandò l'agente Fortunati ad aspettare che l'intraprendente giovane ritornasse per prendervi le pelliccie.

Difatti, la quarta comparsa del furfante non si fe' attendere: ma fu tosto afferrato dal Fortunati, e sebbene cercasse resistere e buttare pepe negli occhi dell'agente e dei casigliani accorsi a prestar man forte, fu arrestato. In questura confessò il furto; onde fu passato alle carceri.

— Una colossale statua del Redentore

che sarà collocata sul campanile di Pasian di Prato, sta esposta da ieri presso il Ponte di Poscolle.

La statua è in rame martellato, ed esce dalla officina Tremonti. Pubblicheremo domani alcuni cenni su questo imponente lavoro.

La vita delle nostre istituzioni.

Associazione Farmaceutica Friulana. Nella seduta consigliare del 28 mese decorso si deliberava di tenere una Assemblea-Convegno a Tarcento il giorno di Domenica 18 c. m.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

I.o Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima assemblea;

II.o Comunicazioni del Presidente.

La Presidenza dell'associazione Farmaceutica ricorda a tutti i colleghi il dovere di non mancare alla importante assemblea. Nelle comunicazioni, ve ne saranno di assoluta indiscutibile importanza.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 3 al 10 ottobre 1908.

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 21
» morti 1 —
» Esposti — —
Totale N.o 28.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Vittorio Urbanis operaio con Rosa Pedroni sarta, Antonio Mauro falegname con Maria Adami casalinga, Antonio Alghighetti impiegato con Wallusching Cecilia, Luigi Comillo falegname con Ida Zamarioli casalinga, Fortunato Montanari guarda freno ferr. con Clorinda Tonini commessa di negozio, Tibaldo De Poli rapp.te commercio con Nice-Gemma Zuzzi agiata, Alberto Collobicchio manovale con Ernesta Fontanini tessitrice, Antonio Belloni meccanico con Luigia Zamarioli sarta, Giacobbe Pinciolli meccanico con Marcellina Olivo filatrice, Erminio Marchetti merciaio ambulante con Giuseppina Bianchini setaiuola, Giuseppe De Lorenzi fuochista ferroviario con Isabella Bevilacqua seggiolaia, Gio Batta Mansutti fornaciaio con Maria Giorgina contadina.

Matrimoni.

Clementino Babbini fattorino telegrafico con Carolina Zanetti sarta, Arminio Baldu macchinista ferroviario con Maria Rizzi sarta.

Morti.

Cirillo Toffolo di Enrico d'anni 3 e mesi 2, Nevea Monari di Paolo di mesi 1 e g.ni 10, Guglielmo Dorigo di Gio Batta d'anni 25 imp. ferr., Pietro Costantini di Costantino d'anni 2 e mesi 8, Luigi Montico fu Giuseppe d'anni 67 pubblicista, Gervasio De Colle fu Luigi d'anni 67 facchino, De Cesare Biglia fu Giuseppe d'anni 69 possidente, Giuseppe Pianta fu Domenico d'anni 87 fabb. ferraio, Nob. Uomo cav. Ugo Cicogna fu Giovanni d'anni 64 impiegato del Genio Civile, Leandro Gabricucig fu Giuseppe d'anni 33 impiegato, Anna Nisialli d'anni 1 e mesi 1, Giuseppe Nevregli di mesi 10 e g.ni 28, Elio Rigiessi di anni 1 e mesi 2, Rosa Cecon-Picoli fu Pietro d'anni 67 serva, Luigi Pellegretti di Luigi d'anni 49 fornaciaio, Irene Mondino di mesi 10 e g.ni 28, Barbara Treppo fu Pietro d'anni 22 serva, Teresa Cojaniz-Michelizza fu Giuseppe d'anni 36 contadina, Giuseppe Viezzi di Angelo di mesi 9, Elisa Brusutti-Nicca di Leonardo d'anni 35 casalinga, Caterina Fulchir fu Filippo d'anni 31 operaia, Stefano Mauro fu Antonio d'anni 68 Bracciante, Avelina Ponte di Valentino d'anni 3, Maria Bisaracimolina fu Giovanni d'anni 48 setaiuola, Paola Coccone-Danelutti fu Angelo d'anni 77 contadina, Amabile Colautti di Sebastiano di g.ni 3, Ernesto Mattei di Salvatore di anni 40 ingegnere.

Totale N. 27
dei quali 10 a domicilio

— A Roma, s'inaugura oggi il Congresso internazionale delle assicurazioni sociali.

— A Frosinone, fu posta solennemente la prima pietra del monumento a Nicola Ricciotti e ad altri martiri per risorgimento della patria.

— A Roma, fu posta la prima pietra delle case operaie per i gasisti e gli elettricisti.

Nell'attesa...

Questa, definita con una parola, la situazione politica internazionale come si presenta oggi: tutti stanno aspettando:

La Pace ?... la guerra ?

Gli sforzi della diplomazia sono tutti rivolti a impedire la guerra: consigli di moderazione, di calma giungono alla Serbia, al Montenegro da ogni capitale: anche Re Vittorio Emenuele scrisse a Re Pietro ed al Principe Nicola in questi sensi e consigli di prudenza alla Bulgaria, alla Grecia. Prevarranno?.. Oggi come oggi non si può dirlo ancora: ma le notizie ultime lo lasciano sperare.

Sembra che anche in Serbia, l'eccitamento si vada calmando e che la Scupcina sia, nella sua maggioranza, contraria alla guerra: sembra perchè vi sono dubbi che si diffondano tali voci ad arte, per avere modo di riversare sull'Austria le responsabilità di una eventuale decisione contraria e più grave.

Intanto a Belgrado e in tutta la Serbia continuano, le esplosioni d'odio contro l'Austria le dimostrazioni popolari eccitanti il Governo alla guerra: in una delle quali ultime, il principe ereditario dovette affacciarsi al verone per ringraziare il popolo acclamante; e disse fra altre, queste parole, che il popolo accolse con ovazioni entusiastiche:

— Io spero tra breve di potervi condurre alla guerra e son certo che, come me, anche voi morrete, se sarà necessario, per la Patria e per il Re...

« Per ordine di Sua Maestà l'Imperatore, protesto con tutta l'energia contro la supposizione che la Germania fosse d'accordo con l'Austria-Ungheria e con altra Potenza, *riguardo ai disgraziati avvenimenti successi recentemente nella penisola Balcanica.* Tali avvenimenti si svolsero senza che la Germania fosse stata consultata preventivamente. »

Si vuole spiegare la franchezza insolita delle parole con lo scopo d'impedire che i negozianti tedeschi stabilitisi in Turchia restino più oltre danneggiati dall'incominciato

boicotaggio turco

contro austriaci e tedeschi; ma ci sembra che la ostentata rudezza della forma sia sproporzionata allo scopo: quei *disgraziati avvenimenti* è un severo giudizio a quanto fecero Austria e Bulgaria.

Del boicotaggio contro le merci austriache impensieriscono in Austria, finora alla testa delle nazioni che mandavano loro prodotti in Turchia; e se ne impensieriscono anche a Trieste, il cui Loyd traeva il maggiore alimento per la navigazione con il traffico nelle provincie turche.

Notizie in fascio

Le occupazioni dell'ottobre.

Mentre nelle campagne si sta compiendo la vendemmia, una parte degli italiani si occupa di feste e inaugurazioni e congressi. Ecco una breve enumerazione, con riferimento speciale all'Italia:

— A Milano, s'inaugurò ieri nei giardini pubblici una statua al filosofo senatore Gaetano Negri — apprezzato lavoro dello scultore Setti. Parlarono il Senatore Colombo e il sindaco Ponti.

— Pure a Milano, grande comizio anticlericale, nel quale l'on. Turati fu più fischiato (da parte di « sindacalisti » e di anarchici) di quello che non sarà.. lo Czar, quando, e se verrà in Italia.

— A Sala Consilina fu inaugurato il regio ginnasio; parlarono il sottosegretario di stato Cottafavi e il deputato Camera.

— A Palermo, fu inaugurato il Congresso nazionale dei medici condotti.

Domenico Del Bianco, Direttore responsabile.

Il dott. nobile Francesco Tullio e la moglie Gianna Vinai partecipano la morte oggi avvenuta del loro figlioletto

Vito

rapito da brevissima malattia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

S. Vito al Tagliamento 11 ottobre 1908.

NEL 1 ANNIVERSARIO DELLA MORTE
del
Cav. Leonardo de Giudici.

Oggi si compie un'anno dacchè si spense l'anima eletta del *Cav. Leonardo de Giudici*, rapito all'amore della sua amatissima compagna, lasciando perenne ricordo della sua alacrità, rettitudine e munificenza.

Quale mesto tributo alla sua indimenticabile e venereta memoria mandano questo breve cenno

Gli affezionati amici

I. E. C.

Trieste 12 ottobre 906

Memore, riconoscente, sento il dovere di ricordare questa data che segna il primo anniversario della morte del

cav. Leonardo De Giudici
di Tolmezzo.

Alla vedova Egr. Sig.ra Emilia, che con tanta generosità di opere sapienti continua onorare la memoria del benefico defunto, vada in questo giorno il mio tenue tributo d'imperitura devozione.

Arta 11 ottobre 1908.

P. M.

Diffida.

Il sig. Contardo Luigi di S. Vito di Fagagna l'anno 1903 emetteva a favore ed all'ordine e domicilio del sig. Zefiri Luigi pure di S. Vito di Fagagna una cambiale dell'importo di L. 350 (trecentocinquanta.)

La cambiale suddetta fu smarrita ed il credito venne acquistato dal sig. De Candido Amadio di S. Vito di Fagagna, il quale *per ogni conseguente effetto di legge* **diffida** chiunque ne fosse ora il possessore a farsi avanti entro il corrente anno.

Ospitale Civile di Cividale

Avviso di concorso.

A tutto 15 Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Istituto.

Documenti da prodursi:

Fedine Politica — Criminale, patente di Segretario comunale od attestato di avere lodevolmente prestato servizio per 5 anni presso Opere Pie. Età non superiore ad anni 40, cittadinanza italiana, buona condotta Stipendio L. 1650 gravato di ricchezza mobile, con diritto a pensione.

Cividale 9 ottobre 1908.

Il Presidente
cav. Luigi Coceani

Tutto per il danaro !

Romanzo di P. MANETTY.

— Che cosa è accaduto? — domandò il duca che tremava ancora per lo spavento provato — Perchè sei svenuta?

— Nulla, mi sono sentita mancare, forse la fatica della notte scorsa — rispose Gianna che non voleva narrare a suo nonno, lì per lì, tutto ciò che aveva saputo.

— Te l'avevo detto io che dovevi avere riguardo per la tua salute delicata? Una giovane donna come tu sei non può impunemente in questa stagione stare una notte al capezzale d'un ammalato. Occorre che tu ti abbia maggiore riguardo.

— Ne avrò, nonno. Il dottor Martignon ha garantito la guarigione del signor Fermond? — chiese Gianna con ansia.

— No, ha detto che il caso è grave. Se non si soccorreva a tempo il povero giovane moriva dissanguato — disse il vecchio gentiluomo.

— Ed è mia colpa! — esclamò Gianna.

— Tua? ripetè il duca.

— Sì. Il signor Fermond vedendomi cadere svenuta avrà voluto accorrere in mio soccorso e l'apparecchio della ferita si sarà mosso.

— Povero giovane, quanto c'è devoto! — disse il duca fissando uno sguardo tenerissimo sul ferito.

Gianna a queste parole arrossì e provò un istante di imbarazzo. Distolse gli occhi dal pallido volto del giovane e li chinò a terra. Perchè? Essa stessa non avrebbe saputo dirlo.

Occorrerà non abbandonare neppur un minuto il ferito. E' certo che sopravverrà il delirio e sarà violento. Guai se la fasciatura dovesse rimuoversi ancora. La morte sarebbe certa. Ecco che la febbre viene — disse il medico il quale aveva due dita sul polso destro del ferito — Contessa, allontanatevi, ve ne prego. Un uomo che delira è uno spettacolo troppo triste per una donna. Ritiratevi, signora ve ne prego.

— O! no io rimarrò — disse Gianna risoluta.

Il giovane che fino allora era rimasto immobile, cominciò ad agitarsi sul guanciale e a far udire fiochi lamenti. Un color rosso scuro prese sul viso del ferito il posto della candidezza marmorea. Gli occhi tremavano senza che potesse aprirli. Un fremito convulso gli agitò le labbra ed i denti digrignarono.

— E' una cosa spaventosa? — mormorò Gianna lasciandosi cadere in una poltroncina.

— Ve l'avevo detto, signora. Ritiratevi — disse il medico.

— Sì, ritirati Gianna, te ne prego — aggiunse il duca.

— No, io ho il dovere di restar vicino sino all'ultimo momento all'uomo che ha sacrificata la sua vita per noi.

D'un tratto il ferito si svegliò come di soprassalto e con voce, che straziava l'anima, balbettò:

— Oh! cos'è questa bruciatura che mi tormenta? Dio, Dio quanto soffro — e portò la mano sulla fasciatura come volesse strapparla, ma il dottor Martignon glielo impedì.

— Oh! quanto soffro — continuò l'ammalato — ma anche lei, quell'angelo soffre, orribilmente soffre. Essa l'ama ancora. Dio mio, quale strazio per il mio povero cuore. L'ama malgrado ch'io le abbia detto ch'egli è un assassino, sì l'ama perchè è svenuta.

Gianna scoppiò in pianto e nascose il viso col fazzoletto. Poi il delirante continuò:

— Miserabile, assassino, la sua voce, l'ho riconosciuta.

Il duca ascoltava sorpreso le parole di Fermond e temeva di comprendere ciò che il povero ferito diceva nel suo delirio.

Si alzò e fece cenno ai domestici di allontanarsi, poi s'avvicinò a Gianna e le disse:

— Vieni, figlia mia, è uno spettacolo troppo doloroso perchè tu possa assistervi. Rimarrò io solo al letto di questo infelice.

— Nonno, lasciami. Nessuno al mondo riuscirebbe a togliermi da questa stanza.

— Ma il povero ferito delira!

— Tu hai forse paura ch'egli nel suo delirio abbia a dire qualche cosa ch'io non sappia? Disilluditi, nonno, io so tutto. Massimo Decauville è l'assassino di Clara Benoit.

— Massimo Decauville! — esclamò il duca i cui lineamenti si contrassero in modo orribile.

— Sì, Massimo, mio marito.

— Ma cosa sai tu?...

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): O. 4; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 15.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.56; 15.11; 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.46; O. 21.25; Lusso 23.3.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.36; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.8; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.50; 15.0; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia dalle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908